

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nei 4 Provenienze del Regno annuo L. 24 semestrale 10 trimestrale 6 mese 3

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

(INSERZIONI)

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 12 luglio.

Francesco Crispi, tra i primi Ministri del Regno, può davvero intitolarsi felicissimo, augustissimo e potentissimo. Tutti volendo fortemente l'approvazione della riforma amministrativa, l'on. Crispi, novello Alfiere delle tartarughe, alzata la verga magica, ed ha imposto al sollone di luglio di non dargli le scaccature. Cosicché (bando agli scherzi ed ai troci) per questa straordinaria, anzi troppo straordinaria mitezza nella temperatura in tutta Italia, si che nessuno pensa per ora di andarsene al mare o ai monti, la Camera sta anche oggi, e sarà domani, dopodomani, e chi sa per quanti giorni di seguito, ai comandi di Sua Eccellenza.

Venerdì, 6 luglio, cominciò la discussione generale. E primo a rompere una lancia contro il Progetto del Ministro della Commissione, fu l'onorevole Colombo del I Collegio di Milano, ed il rappresentante della Minoranza di quel Collegio, che comprende in sé la Capitale morale, parlò con tanta logica ed efficacia da meritarsi l'attenzione di tutti i banchi o la simpatia persino degli avversari. Dopo lui parlarono gli onorevoli Lucchini Giovanni, Sonnino, Toraca, Tittoni, Marcora, Guicciardini, Arcolero, Zucconi, Salandra, Toscanelli, Salari, ed altri parecchi appartenenti al Collegio di ogni Regione e a tutti i gruppi politici della Camera. Sa non che, nella tornata del 10, l'onorevole Crispi credette opportuno di parlare lui, affinché venisse, dopo il suo Discorso, domandata la chiusura, come infatti la si domandò ed ottenne. Ed il Discorso del primo Ministro, di cui si notò la concisione e l'alterezza, ne confermò i risoluti propositi sui punti essenziali, e l'abbandono di altri di speciale insistenza della Commissione parlamentare. Dunque Crispi vuole, forte mente vuole, e alla Camera converrà cedere.

Non mi fermerò a discorrere dei primi ordini del giorno, tra cui uno di Cavallotti, svolti dopo il Discorso del primo Ministro, perchè incidenti affatto secondari. Ma nella tornata dell'11 parlò il Relatore Lacava, che, per la molta competenza in materia, non seppe rinunciare ad una confuta-

zione sottile, minuziosa, e forse troppo pedantesca, di tutte le obiezioni udite; quindi negli ascoltatori produsse un senso di stanchezza, niente favorevole nel caso in quella seduta si fosse venuti ad un voto per appello nominale.

Ma non si venne al voto; per contrario, la Camera s'ingolfò nella discussione degli articoli, riservandosi ad uno di questi per il voto politico. Ed eccoci alla tempestosa seduta d'oggi, 12 luglio, alla quale, con mia meraviglia, trovai molti presenti tra quelli, che avevano mancato alle discussioni dei giorni addietro, e che anzi avevano fatto sapere, come vi scrissi, che non sarebbero venuti a Roma. Dunque oggi la Camera, non curandosi delle opposizioni manifestate con tanti Discorsi, diede ragione a Crispi, e votarono per lui eziandio coloro che svovano parlato contro! Tutti gli emendamenti respinti riguardo l'allargamento del suffragio amministrativo; manifestamente respinti quelli dell'on. Salandra e dell'on. Rudini. L'appello nominale su una proposta del primo diede 295 contrarii, 52 favorevoli, 2 astensioni. E tutti i Deputati friulani, presenti oggi alla seduta, respinsero, cioè votarono per il Ministero, anzi per il primo Ministro. Il quale aveva posta netta la questione: o con me, o contro di me. Altro che la dittatura del povero Depretis!

Dalla discussione di questi giorni emersero ottime intenzioni per migliorare lo stato morale ed economico dei Segretari; ma non so quanto questi non saranno contenti. Anch'io non lo sono, perchè addirittura avrei voluto che il provvedimento fosse contenuto nella presente Legge. Emersero un'altra idea dell'on. Crispi, che giudico buona, cioè l'idea di avocare allo Stato l'istruzione elementare. Ecco, dunque, una bella promessa anche per i poveri maestri. E se davvero ai Segretari ed ai Maestri si provvederà, si avranno gettate le basi per raddrizzare parecchie storture nella vita dei nostri Comuni.

Visto l'andamento della discussione, e dacchè il sollone di luglio ha quest'anno perduto il credito, può darsi che non ci sia negli Oratori iscritti veruna smanìa di rinunciare alla parola. Gli articoli sono tanti! Dunque si andrà avanti domani, sabato, e probabilmente

anche domenica, o lunedì, e giorni seguenti. Già l'ite, o il nunc dimittas devo pronunciarlo l'on Crispi.

Gli ex-Pontarchici della Tribuna sono in collera, perchè nemmeno dalle riforme amministrative rinasceranno la vecchia Destra e la vecchia Sinistra. Calma, calma, signori della Tribuna. Già la Maggioranza del Paese ha giudicato che sia meglio andare avanti come si va.

All'onorevole cav. dottor Fabris nob. Nicolò di Lestizza, altro dei Deputati del I Collegio Udine.

Ella, dal '76 ad oggi, non fu Deputato se non di nome. Ella, ed ormai lo sanno tutti, non va, nè può andare alla Camera. Dunque sarebbe proprio opportuno, seguendo l'imitabile esempio di parecchi Onorevoli, i quali, non potendo e non sapendo fare i Deputati, mandarono le dimissioni, che Ella le dimissioni le mandasse subito. Già a Montecitorio, dove nessuno la conosce, non sorgerebbero voci per proporre il congedo di un mese o due.

Veda, on. Fabris. La Camera jeri ha respinto una sua idea prediletta, quello di concedere alle donne l'elettorato amministrativo. Dunque la Camera non è d'accordo con Lei, ed Ella colga l'occasione per liberarsi d'un peso che non si affa alle sue spalle.

Noi avremo il disturbo d'una Elezione suppletoria; ma pazienza!

Alcuni Elettori del I Collegio Udine.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13. — Presid. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Peruzzi propone e svolge la seguente aggiunta all'art. 3 ieri approvato: Hanno egualmente diritto all'elettorato le donne per le quali concorrono le condizioni volute dai n. 1, 2, 3, 4 del presente articolo.

Non ammette che in contraddizione colla nostra legislazione civile noi possiamo ora proclamare nella legge comunale l' inferiorità delle donne, molto più che tale inferiorità è esclusa assolutamente dai fatti ed è poi fuori di dubbio che la donna ha qualità amministrative superiori a quelle dell'uomo.

sagra (come nella città i balli di Carnovale) per le vispe forosette diventava il preludio di un idillio d'amore, e in quelle rustiche danze all'aria libera su rozzo tavolato, anche le mamme vedevano il mezzo più spiccio ed acconcio, oltre il vedersi in chiesa, per le nozze future delle figliuole. E se ne nella Provincia qua e là, in autunno, queste danze caratteristiche erano usate divertimento, abbiamo già veduto come potessero divertire eziandio la gente seria e avveza a ban altro. I Lettori ricordarono come, volendo festeggiare il Re per la grazia di Dio e una buona Regina nel 20 ottobre 1838, il Conte Carrete, mettendo in convulsione quattro Sindaci rurali, conseguisse l'effetto magico d'una rappresentazione di queste danze davanti la Reggia provvisoria.

Questi i divertimenti comuni, e in quella vita d'isolamento abbastanza desiderabili, mancano il meglio. E per solito essi rustiche danze non venivano turbate da birbonerie, sebbene non di rado in quelle occasioni là si usasse di alzare il gomito e di dar fondo a parecchi fiaschi di vino paesano, che costavano pochi soldetti. Nè era allora meraviglia se persino il Curato in tricorno passeggiasse in prossimità al tavolato delle danze, perchè non trovandosi ne' villaggi forza pubblica, giudicavasi che bastasse, qualora le pecorelle lo amassero, la forza morale della sua chierica a prevenire certi disordini.

Se così negli umili paeselli, più brillante trascorreva l'autunno in certe grosse borgate, dove pur i cittadini villeggiavano, taluni in casa propria, altri a pigione per quelle poche settimane. Anzi in queste borgate, senza le torri e le mura merlate, i comodi della città si accoppiavano ai campestri divertimenti. E ivi tra le famiglie villeggianti stringevansi relazioni, se non proprio di amicizia che viene dal cuore, d'intrinsichezza per aiutarsi a passare bene quel tempo. Ora, tra i divertimenti della sta-

Pantano, Ferrari, Ercole propongono pure delle aggiunte per estendere il voto anche alle donne od a parte di esse.

Crispi dice che la questione non è ancora matura, quantunque si discuta dal 1861 o che conviene procedere cauti nell'ammettere le donne al voto elettorale. D'altra parte, concedere il diritto al voto amministrativo senza il politico e l'eleggibilità, è concedere un diritto dimezzato. Nota che in Inghilterra una proposta di questo genere fatta ripetute volte non fu approvata mai.

Accenna ai gravi inconvenienti che deriverebbero dall'estensione del voto alle donne, fra i quali principalissimo il turbamento nelle famiglie, nelle quali invece deve mantenersi la pace e la tranquillità.

Lacava, relatore, ritiene che non si possa ancora accordarsi il diritto elettorale alle donne; questa è l'opinione della maggioranza della commissione.

Di Sandonato propone, nell'intendimento di rinviare la questione per non pregiudicarla, l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte. Così tutte le proposte aggiunte resterebbero distrutte.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è approvato.

Seduta pomeridiana.

Votasi per appello nominale l'articolo 4 così concepito: Sono elettori coloro che in virtù della legge elettorale politica 24 settembre 82 N. 999 trovansi iscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi iscritti in virtù dell'art. 2 della legge stessa. Gli elettori, di cui al presente articolo, possono esercitare il loro diritto solamente nel comune dove hanno domicilio civile. Quando abbiano trasferito il loro domicilio o la loro residenza in altro comune o vi abbiano mantenuto l'uno o l'altra per lo spazio almeno d'un anno, possono dopo questo termine chiedere al Sindaco del comune dove sono stabiliti che ivi sia trasferito il loro domicilio agli effetti del presente articolo e a tale domanda dev'essere unita la prova che il richiedente ha rinunciato al precedente domicilio con dichiarazione fatta al sindaco del comune che abbandona.

La domanda dev'essere presentata prima della revisione annuale delle liste elettorali.

Approvati l'art. 4 con voti 271 favorevoli, contro 38.

Sa donato, vivamente commosso, annunzia alla Camera la morte avvenuta in Napoli del senatore Tommasi, grande patriota e cittadino banemerito.

Il presidente della Camera si associa ai sentimenti di rimpianto per la per-

dita di un uomo che fu insigna come scienziato, come patriota e come cittadino.

Bovic, Crispi, Palitti, Buonomo si associano ai sentimenti espressi dal presidente e da Sandonato. Su proposta del presidente del Consiglio si delibera di manifestare alla famiglia dell'illustre estinto il cordoglio della Camera.

Riprendesi la discussione della riforma della legge comunale e provinciale.

Approvati l'art. 5 della commissione, così modificato! Sono elettori, quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 5 coloro che provino di pagare annualmente nel comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero paghino lire 5 per tasse comunali, di famiglia, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture-domestici, esercizi rivendita. Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore. Sono parimenti elettori: 1.º coloro che tengono a mass-rizio o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da imposta diretta di qualsiasi natura non minore di lire 15; 2.º coloro che pagano per la loro casa d'abitazione od officii, magazzini e botteghe od anche per sola casa d'abitazione ordinaria una pigione annua non minore nei comuni che hanno meno di 1000 abitanti, di lire 20; in quelli di 1000 a 2500 di lire 30; in quelli di 2000 a 10000 abitanti di lire 100; in quelli da 10000 a 50000 di lire 150; in quelli di 50000 a 150000 di lire 160; in quelli superiori a 150000 abitanti di lire 200.

Approvati l'art. 6 così concepito: la imposta pagata sopra i titoli di rendita pubblica o pareggiati a rendita pubblica dello Stato non viene computata nel censo, se non è intestata almeno da cinque anni a colui che domanda l'iscrizione nelle liste. Per gli effetti di cui al n. 2 art. precedente si richiede la data certa che risulti da atti e contratti anteriori di un anno almeno a quello in cui la giunta comunale forma o rivede le liste elettorali.

Si rinvia l'art. 7 alla commissione perchè proponga una più chiara dizione.

Approvati invece l'art. 8 con la modificazione della commissione.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

A Parigi, sulla piazza del Carrocello, fu ieri inaugurata la statua di Leone Gambetta. Vi furono acclamazioni alla Repubblica, al presidente Carnot, al ministro Floquet. Quest'ultime provocarono una dimostrazione in senso boulangista.

autunno, per anni parecchi, le recite di commedie e farse, e una volta persino d'una tragedia, erano siffatto divertimento da destare, in tutti i dintorni, invidia e ammirazione vivissima.

La truppa recitante costittivasi, cominciando dal Conte padre, di tutta la numerosa figliuolanza; giovanetti e donzelle di ogni gradazione d'età, ed erano dodici. La Contessa madre, ragguardevolissima e colta dama che conosceva persino la lingua dei Classici latini essendo nata a Roma, faceva da direttrice e spesso sosteneva la faticosa parte di suggeritrice. Il Conte per solito riservavasi la parte di protagonista nella Commedia, e attorno a lui, nelle altre parti serie o burlesche, i Contini e le Contessine gareggiavano in grazia ed in brio, e quel loro accento romano, che avevano imparato sino dalla infanzia, li rendeva viepiù interessanti all'uditorio plaudente. La Contessa, per intere giornate, occupavasi di sorvegliare il lavoro delle cucitrici dei costumi che dovevano indossare nella sera dello spettacolo, perchè, con non lieve spesa, si facevano di ricche stoffe e sempre appropriate al carattere del personaggio da rappresentarsi. Nè, alle recite di quel teatrino, mancava la musica, poichè il Conte e taluni tra i figli più provetti conoscevano l'Arte musicale, e, prima di salire sul palcoscenico, ne davano un saggio. Aggiungasi che il Conte era anche Artista, e nella sua dimora autunnale in quel Palazzo di villeggiatura aveva lui diretto la costruzione del teatrino e dipinti di sua mano i scenari.

Non è a dire quanto un invito per assistere alle rappresentazioni di quella nobile Compagnia di dilettanti, tra grandi e piccoli, fosse atto di somma dignità e cortesia, graditissimo a tutti i villeggianti nei dintorni del Palazzo o Castello di Bordignano.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 39

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUARTO.

VIII.

Chiusi i battenti del Teatro Sociale, e venuto il settembre, ogni anno la città di... perdeva, almeno per due mesi, la parte più eletta della sua popolazione. Datti, se il villeggiare per alcune settimane nella primavera o d'estate non era uso comune, lo era per tutti nell'autunno, però non intesa a stretto rigore di Calendario. Diciamo per tutti; ma soggiungere dobbiamo: per tutti quelli che potevano permettersi questo lusso. Quindi chi possedeva campi, ci andava più raccolto, specie per la vendemmia; ci andava per spasso eziandio l'agnata borghesia-bottegaia, affittando qualche villa o una modesta casetta. Quindi, pel silenzio delle scuole, sulle vie non vedevansi, durante due mesi e più, le solite brigate di giovanetti o ragazzi chiososi; i pochi palazzi e le case de' ricchi mostravano, dalle finestre assicurate al di dentro contro l'intrusione de' ladri, che là non c'era anima viva; sui divani di marocchino de' principali Caffè non si vedevano i soliti avventori; quasi deserte le osterie nelle ore diurne, e soltanto ai pochi Alberghi smontava di tratto in tratto da nobile calasse qualche viaggiatore o provinciale, che poi al più presto se ne andava pe' fatti suoi. Anche dai pubblici Uffici parecchi funzionari disertavano con licenza de' Superiori, lasciando a custodirli quei poveri sgobboni cui, per la meschinità della paga, non era dato godersi una quindicina di

LA MOGLIE DI DIOGENE.

Oggi ricorre in Francia la festa del 14 luglio, onde quella nazione torna di moda e farà parlare di sé per qualche giorno. Crediamo quindi di fare un regalo ai nostri lettori pubblicando questo splendido articolo di Arturo Colautti.

Vinti in 42 fazioni tra grosse e leggere, erano usciti dalla guerra pieni di debiti e privi del resto. Avevano perdute, una dopo l'altra, 42 fortezze grandi e piccole. Cannoni, fucili, bandiere, carri, munizioni, ambulanze, tutto era passato al nemico. Mezzo milione dei loro soldati vegetavano inermi sul Reno e sull'Odor, senza computare quell'altro centinaio di migliaia passato con armi e bagagli in Svizzera. Meglio che 12.000 ufficiali e 75 generali dell'impero e della repubblica passeggiavano la città tedesche, prigionii sulla parola. E tutta questa *féerie* militare, senza precedenti nella storia dell'umanità combattente, ora durata poco meno di sette mesi...

Eppure, in meno di dieci annetti, con un civismo pochissimo comune, sul quale nessuno ha diritto di canzonare, essi pagarono le indennità più iperboliche, ricostruirono i baluardi inservibili, rifabbricarono le armi e le insegne perdute. Altri sette mesi non erano ancora passati dall'armistizio, e già i cinque miliardi famosi correvano in treni specialissimi sulla via di Berlino. E il nemico ereditario, non credendo quasi ai propri sensi, sgomberava i dipartimenti e i forti occupati in garanzia del debito enorme.

Oh, se il cancelliere di ferro avesse subodorato se il granvisir tedesco avesse previsto! Egli avrebbe imposto alla repubblica debellata non cinque, ma cinquanta miliardi di penole; avrebbe limitato alla gendarmeria la sua forza armata; le avrebbe estorta la flotta corsizzata, e non le avrebbe reso Belfort... Ma come indovinare una simile elasticità economica e morale in una nazione così dissanguata e così svagliata?

L'année terribile, coll'annesso riscatto del territorio, era costato alla Francia 10 miliardi, tutto compreso. Essa ne spese altri 10 per ritirarsi un sistema difensivo, un materiale mobile, un esercito possibile e una flotta decente.

Ecco uscire a milioni dal suolo, come gli uomini di Deucaione, i soldati della terza repubblica: ecco raddoppiati i vecchi reggimenti con vergini vessilli; ecco i furti d'acciaio sostituire i vecchi bastioni Vauban demoliti dal dio Krupp; ecco armi nuovissime e perfezionate surrogare quelle rese o lasciate al nemico: ecco moltiplicate fino all'inservibilità le ferrovie strategiche.

I divorzieri di *sauerkraut* vantavano la loro Metz e Strasburgo armate sino ai denti? Ebbene: la Francia avrebbe avuto dieci, venti campi trincerati. Nessun punto debole della sua lunga frontiera orientale sarebbe rimasto indifeso; ogni valico anche medicore, ogni ponte un po' notevole, ogni nodo di strada un po' importante doveva essere protetto. Belfort sostituiva Strasburgo, Verdun surrogava Metz; quanto poi a Parigi, la *ville Lumière*, grazie alla sua nuova cintura di forti staccati, diventava assolutamente imbombardabile.

I figli della nebbia e della filosofia rinnovano tutto il loro armamento, relegando negli arsenali o vendendo al sultano di Zanzibar i fucili e i cannoni gloriosi che avevano vinto tante battaglie inverosimili? Ebbene: i vinti di ieri provavano il fucile ideale Lebel e il cannone *idem* Bangs: col genio del chimico non farmacista Turpin inventavano la melinite, nonché gli obici annessi capaci ciascuno di polverizzare una trincea: la balistica, insomma, diventava una scienza francese.

Il vincitore *renaissance* assurda, aumentava le sue unità tattiche, sperando così di ristabilire lo squilibrio numerico che nel '70 gli aveva procurato quel po' po' di trionfi? Ebbene: il reduce da Sedan e siti analoghi si metteva a votare come zuccherini sempre nuovi crediti militari, cioè nuovi battaglioni, nuovi squadroni, nuove batterie, nuove caserme.

È questa seconda *féerie*, più finanziaria ancora che militare, è durata sino a ieri, e continuerà probabilmente sino a dopodomani...

Oggi, grazie alla statistica, la Francia ha quasi il diritto d'insuperbia. A minor popolazione, conta più soldati della rivale eterna: le sue armi sono probabilmente migliori delle tedesche: le sue fortezze più numerose e più complicate: il suo materiale più abbondante e più recente.

La grande isterica si è cinta, come l'eroica pulzella, una nuova corazza fiammante, sotto la quale non sente più le fratture delle vecchie ferite. La più leggiera delle nazioni ha voluto esserne la più guerriera, e vi è riuscita almeno apparentemente.

Dopo la lustra della grande mobilitazione, essa si sente pronta non più a una timida difesa, ma all'offensiva a fondo. I giornali *ad hoc* redigono già i piani strategici, e consi-

gliano l'invasione del Belgio come la via più facile, se non la più breve, per giungere al Reno e di là alla Spree. E i romanzieri militari sognano già alleanze più o meno scandinave o sbarchi più o meno miracolosi sullo costa baltica. La mobilitazione, se non altro, ha mobilitato lo spirito pubblico, l'orgoglio nazionale, l'anima della vendetta. E il generale Ravanne non ha predicato ai sordi, quando affermava che la tattica dello *jeune armée* dev'essere l'attacco, secondo le buone tradizioni della *furia francese*, migliore senza dubbio del *furor teutonius*.

Caricate sempre e dovunque! Continua a gridare il vice-Marte nei suoi discorsi eroici, quasi le ostilità dovesero riaprirsi fra giorni.

Non c'è, dunque, che dire. La Francia militare resiste. Se non è più la grande nazione che sapete, è più che mai una grande potenza, soprattutto una grandissima seccatura...

Ahimè! tutto ciò potrebbe essere benissimo dell'illusionismo, potrebbe essere benissimo dell'ottimismo.

I nostri cuogli, che non credono a nulla, professano tuttavia il culto della statistica e ammettono di buon grado la divinità del miliardo. Gli sciagurati hanno contratto di buon'ora l'abuso della tabella e si dedicano in massa all'alcolismo dei numeri.

Ora, se è esatto, per dirla col poeta Göthe, che la cifre mostrano come il mondo sia governato, è anche più esatto dire che le cifre medesime mostrano come il mondo sia corbellato.

Tutto è o pare pronto, infatti. I ministri della guerra, che viceversa poi è un borghese rinviacato come un altro, può far sua, senza timore di troppe rettifiche, la celebre *fanfarronade* dell'incompianto Lebeuf.

La verità ufficiale e privata è che gli arsenali e i magazzini rigurgitano: i quadri sono completi come gli *omni bus* quando piove gli uomini sono tanti che imbarazzano: le bestie poi non si fanno desiderare. Sì, oggi tutto esiste, anche di celebratissimo *bouton de gùêtre* la cui assenza fu così brillante nell'anno 1870.

Che cosa manca oltre un'allesta di buona volontà? Manca un piccolo dettaglio, un semplice nome proprio, un metro cubico di calore e gas, soprattutto un'uncia, un'uncia sola di fosforo, ma di quello buono. Davo dirlo, signori e signore, o dovete indovinarlo?

Sì, questo sforzo mirabile dei tre poteri, questa abnegazione immensa di tutto un popolo, impone la meraviglia, incute il rispetto. Per trovare un riscontro nella storia universale, doverebbe ricorrere alla solita Roma dopo la seconda guerra punica, la Roma dopo Canne, la Roma di Fabio e degli Scipioni. Lo spettacolo, insomma, non potrebbe essere più grandioso, né più interessante.

L'eroismo finanziario della Francia è fuori di contestazione. Se ancora nel '75 essa pareva in balia del gran corazziere, il quale forse non domandava di meglio che schiacciata definitivamente col suo tallone ed oggi sembra in procinto di abbandonarsi lei ai piedi divini della vendetta, lo deve medocemente alla troppo citata Provvidenza. Il merito è piuttosto di quel patriottismo attivo ed effettivo che non chiacchiera ma spende, che comincia dalla borsa per finire al cuore e non viceversa come da noi.

Sgraziatamente i denari non bastano, come non bastano le armi, e come non bastano i soldati. Certo, siamo abbastanza lontani dai tempi classici, in cui valore e virtù erano la stessa cosa; erano, cioè, un prodotto ginnico e un attributo muscolare.

Oggi, a vincere le battaglie, non occorre né una castità assoluta, né una relativa temperanza. Ai guerrieri contemporanei le gambe servono anche meno delle braccia; poiché da casa al campo di battaglia si va comodamente in treno diretto. Il coraggio moderno è più figlio dei nervi che non dei muscoli; e benché i francesi coltivino medocemente gli esercizi corporali, abusando forse di quegli altri, nulla osta che nella guerra prossima futura possono rifare i noti prodigi della furia.

D'altronde su per giù, tutti gli eserciti attuali si somigliano. Dovunque le armi, gli ordinarimenti, le discipline sono le stesse: non c'è una tattica privilegiata, una *logica limited* e una strategia con brevetto d'invenzione: tutte le accademie militari insegnano con gli stessi mezzi le identiche cose.

Quello che conta soprattutto è la *mens agitata*. In guerra come in arte, o la guerra è un'arte appunto per questo, la qualità domina il numero. La massa è il coefficiente, ma l'esplosivo non è altra cosa che il genio.

Anche i lillipuzi saprebbero vincere, se fossero ben diretti. Sfortunatamente, i francesi hanno bisogno di esserli in modo superiore. Come tutti i popoli latini e orientali, in cui l'entusiasmo è sempre a base antropomorfa, che s'immagorano della persona più che dell'idea, alla Francia non servono i suoi tre milioni di soldati, se prima non ne trova uno solo — quello.

Al tedesco, che accettato tutto senza discutere mai, basta la tradizione o l'astrazione: basta l'autorità del titolo o dell'origine. Essi rimangono così corretti e così calmi sotto un pazzo come Federico Guglielmo IV, come sotto un canceroso come Federico III.

I francesi e i loro consanguinei, figli tutti quanti della Critica, se no infischiano pas mal della carica. Se il re è un buco, gli tagliano la testa: se il generale è un eretto, si mettono a scappare. A quei bon combattore, se si deve perdere?

Insomma, per credere nella vittoria, il *pantalon rouge* vuol prima credere nel genio. E poiché sento che solo un miracolo militare può ridargli il cosiddetto *prestigio*, è soltanto la fede che può determinare questo miracolo. Cercate e guarirete: ecco la formula applicabile ai *revanchiers*.

La mia repubblica per un uomo, magari per un mezzo uomo! — sembra dire la Francia assotata di quell'*ad-sinthe* che è la gloria. Un uomo, l'uomo della situazione, l'uomo predeterminato, il generale X in una parola: *voilà* c'è che le manca e le abbisogna assolutamente.

Ebbene: la terza repubblica, contrariamente alla prima, non fu contrassegnata da nessuna epifania militare. La grande rivoluzione era stata una vera *pepinière* di strateghi: Dumouriez, Hèber ecc., senza parlare del cittadino Carnot e di un certo Bismarck. Il '70 non diede che l'*avatar* di Gambetta; un avvocato col *plumè* che rubava il mestiere ai generali.

In quei sette mesi di battaglie enormi e di assedi giganteschi, che sarebbero dovuti bastare alla frumentazione di qualche guerra, due sole modeste personalità spiccarono: Faidherbe, un buon organizzatore, e Chanzy, un tattico discreto. Ma una mente precoce s'incaricava di liquidare anche queste due auree mediocrità, e la *jeune armée* si trova oggi in balia di scrippanti come Boulanger o di farabutti come Caffarelli.

Ernesto Maria non è migliore, né peggiore degli altri. Come tutti i suoi ex-colleghi, che sono più che mai rivati, è un generale battuto, un generale da ritirata. La Francia lo ha accettato come un *pis aller*, come un uomo che mostrava almeno la buona volontà di vincere. Ma volere non è potere, come pretenderebbe dimostrare il prof. Lesona, il quale, infatti, voleva fare un buon libro, ma non ha potuto.

Poveri *chavins*! compassionevoli *pativotes*! Eccoli colle loro magnifiche chiavi in mano, imbarazzati a servirsi dei loro 19 corpi completi, dei loro cannoni portentosi, dei loro fucili perfetti, dei loro fatti imprendibili e della loro melinite asfissiante... E tutto ciò perché l'uomo, il vero, il buono, il solo, non ha ancora fatto vedere il suo naso sull'orizzonte.

Non è, no, la triplice o la quadrupliche che impederanno la guerra: non è, no, l'*alliance naturelle*, quella del *knut*, che si attende a Parigi per ripassare la frontiera. È piuttosto la uscita *manquée* del divino stratega, l'avvento ignoto dell'Emanuele plumato, la scorperta in fieri del generale X.

Ubi homo? Ahimè! l'uomo è sempre dall'altra parte, in una certa casetta della *Wilhelmstrasse*, che lavora per quattro e tace per tutti. Anzi, in quella via predesignata, gli uomini sono due, e nessuno pare in procinto di offrire le sue dimissioni dall'esistenza. E il peggio si è che questi due uomini hanno fatto scuola e, in caso d'accidente, lasceranno dei successori, mentre appunto il dio Boulanger non lascerà che dei debiti.

Arturo Colautti.

I preti e le decime.

La Santa Sede per organo della sacra penitenzieria fa noto a tutti: «1.0 Che tutti quelli che avevano l'obbligo di pagare le decime sono ugualmente tenuti a pagarle come prima e che niuno può sgravare la loro coscienza da questa obbligazione sì giusta e doverosa.

«2.0 Che in vista delle tristi condizioni dei tempi, affari di provvedere alla coscienza dei fedeli, i quali hanno l'obbligo di pagarle, e affine di renderne indenne il clero, il quale ha diritto di percepirle, la Santa Sede ha provvidamente concesso facoltà a chiunque voglia liberarsi dall'onere di pagarle per l'avvenire, o di fare l'irragione, pagando per una sola volta una somma corrispondente, o di cangiare l'annua prestazione in natura in danaro, o di farne altra accenza ed equa compensazione appresso il rispettivo vescovo diocesano, al quale dalla Santa Sede sono state impartite opportune e necessarie facoltà.

«3.0 Che chiunque fra i fedeli non vorrà né sgravare, né convertire in danaro, né pagare le decime, secondo che è obbligato, in conformità di quanto prescrive il Concilio Trentino, non potrà essere assolto da nessun confessore — *ni i plena restitutions seculi.*»

Questa notificazione affissa all'alto di alcune chiese di Roma, sarà causa che i relativi parroci verranno processati, ritenendosi la medesima come un atto di ribellione alle leggi dello Stato.

CRONACA PROVINCIALE

Un manoscritto prezioso.

Dagarola, 12 luglio.

Il signor Angelo Zanchi, assistente all'Osservatorio Meteorico Patriarcale di Venezia, è in possesso di un manoscritto da lui rinvenuto recentemente tra le vecchie e polverose pergamene di un Archivio privato di Caorle.

Si tratta nientemeno che dell'autobiografia di Napoleone Lo da lui scritta, o dettata, nei tristi giorni del suo esilio a S. Elena e tolta dall'originale da Toha Marzay-Dibemar-lesicci et Aima au Bureau d'Industria.

London.

Questo manoscritto che porta la data del 1817, è pervenuto da S. Elena in maniera sconosciuta, come è detto nel frontispizio, e vi è aggiunta l'osservazione, che esso vedrà la luce se sottotratto alle indagini degli inglesi, gelosi ad avversi a questa importantissima pubblicazione.

È veramente Napoleone che scrive, o che detta?

Dallo stile conciso, energico, timbrato della fiera del comando, dagli scatti di pensieri sublimi, dalle profonde osservazioni, dai grandi concetti, dalla sintesi insomma dello scritto, dalle importanti rivelazioni, tutto induce a credere autore il grande Bonaparte, perché nessuno fuori di lui poteva svelare i grandi concetti di questa mente di fuoco, lui e nessun altro poteva dare la spiegazione dei grandi avvenimenti che sotto il suo regno agitarono e scossero l'Europa, lui e nessun altro predire le attuali condizioni politiche degli Stati, il decadimento della Chiesa, il suo conflitto collo Stato, e la prevalenza salutare di quest'ultimo; cose tutte che rifulgono di verità palpitate in quelle pagine in cui Napoleone appare quasi fu veramente, genio, guerriero e profeta ispirato.

Napoleone Lo ha dettate soltanto alcune sue Memorie pubblicate dal generale Leclanche, ma nessuno ha mai saputo che egli avesse scritta anche la sua vita, svelando i piani grandiosi della sua strategia guerresca, presagendo le sorti attuali d'Europa.

Con la stampa del manoscritto rinvenuto in Caorle dal sig. Angelo Zanchi, il pubblico saprà che Napoleone a S. Elena non ha soltanto pensato, ma ha anche scritto.

Lo leggendo quelle pagine in cui a tratti rifugge il pensiero di un grande capitano, in altri la saviezza del legislatore, in altri ancora l'affetto di marito e di padre, e in ultimo lo sconforto dell'uomo abbandonato dalla sua stella provai il fascino irresistibile di gioire e di piangere con lui, sentii il dolore per un grande infelice che il destino sollevò sul più temuto dei troni, per poi piombarlo nella più avvilente delle sventure.

L'operato di Napoleone verso il clero, e specialmente verso Pio VII, è spiegato con tutta la sincerità di un uomo che non ha più scopo a mentire, e che si sente sicuro di aver agito pel bene di tutti. Egli dice in un punto:

Finché l'idra vaticana non sarà schiacciata, e sventate le mene gesuitiche, l'Italia non otterrà mai unificazione stabile e rispettata.

È un grande profeta che lo dice; spetta dunque all'Italia il non scordarne per l'avvenire l'avvertimento.

Quando Napoleone si sente perplesso se deve, o no, impadronirsi del Papa, riflette così: *Carlo V, più devoto e meno potente di me, ha fatto prigioniero un Papa; potrà farlo con più ragione io che riscontro nel Vaticano la causa principale dei mali d'Europa.*

Sorride e cela contro i fulmini di Pio VII.

Fa giustizia al generale Marmont, difendendolo dalla taccia di traditore.

Impetisce e cita descrizione della battaglia di Lipsia, fa piangere con quella di Waterloo.

La mia stella, egli dice, mi aveva abbandonato. L'Europa tutta era stanca di un uomo che tanto pesava sulle sue sorti. Io dovevo arrendermi, perché, se bene la Francia mi fosse ancora fedele, io non potevo trascinarla al suo eccidio.

Chiude egli la sua autobiografia con queste considerazioni, che rivelano quanto in lui fosse viva la coscienza della propria grandezza anche negli ultimi giorni del suo triste esilio:

Potevo andare in America trasportando meco la mia fatalità nel nuovo mondo. Ma dopo aver regnato sulla Francia non conveniva umiliare il trono cercando altra gloria. Prigioniero in un altro emisfero, non ho più a difendere se non la ripulazione che la storia preparami. Essa dirà che un uomo, per cui si è sacrificato un popolo intero, non doveva essere tanto sprovveduto di

gento e di meriti come pretendono i suoi contemporanei.

E qui, come raddo da un colpo di spada, finisce il racconto dei grandi avvenimenti dell'uomo che fu arbitro delle sorti d'Europa, di colui che fu grande sul trono, nei campi di battaglia, come nell'esilio, o che la storia registrerà fra il numero dei genii che ha dato l'Italia.

La pubblicazione quindi del prezioso documento posseduto dal sig. Angelo Zanchi, desterà grande interesse nel mondo politico e letterario.

È la voce di un morto immortale che profetizza l'avvenire delle Nazioni, è Napoleone che apre ai Popoli i misteri del suo cuore e della sua mente dalla solitudine desolata di S. Elena, dove ha meditato colla rassegnazione del vinto la sublime altezza da cui è caduto (*).

Gaetano Tomiati.

La rivista — Due disgrazie. Aviano, 10 luglio.

Questa mattina sulla grande pianura a sud ovest di Aviano a destra della via Aviano-Rovereto, il generale Magg, comandante del campo, ha passato in rivista le truppe, iniziando il periodo delle grandi esercitazioni, alle quali prenderanno parte — come sapete — i reggimenti di cavalleria (3), (18), (20) e la prima brigata d'artiglieria a cavallo.

La rivista è stata favorita da uno splendido tempo, tanto più gradito quanto insperato, essendo che pioveva da tre giorni.

L'altra sera sulla via Aviano Marsure cadeva col cavallo un soldato del reggimento Piacenza (18), mentre tornava all'accantonamento dalla provvista foraggi. Il povero giovane batteva, nella caduta, il capo su di un ciottolo che produceva una profonda ferita, che intaccava il cervello, e ne determinava la morte poche ore dopo.

Questa sera cadeva da cavallo un sottotenente del 3 Savoja ferendosi gravemente ad una gamba ed al capo. È in serio pericolo.

Sagra di Remanzacco.

In occasione di questa sagra, vi saranno donati due treni speciali, l'uno in partenza da Cividale alle 10.15 pom. e l'altro in partenza da Udine alle 11 pom.

Dichiarazione.

Saife, 13 luglio. Al pari del sig. Giacomo Bonin, il sottoscritto dichiara di non essere autore dell'articolo comparso il giorno 12 luglio sulla *Patria*, intitolato *Gianello*. Tanto per la verità. Smeraldino.

Onorevolissimi Signori nostri clienti

Come da precedente avviso, la confezione del Sema Bachi in questo vigesimo secondo anno d'esercizio del nostro istituto bacologico è subordinata alle seguenti regole:

- 1. Tutto il seme è tratto da gallette di prestabiliti allevamenti speciali per riproduzione in Carnia e Canal del Ferro; (documenti).
- 2. Tutte queste gallette mediante sifalamenti anticipati sono assoggettate ad un coscienzioso e minutissimo esame microscopico e fisiologico, e scartate assolutamente quelle che presentassero un qualche indizio d'infezione; (questo è reso a tutti ostensibile).
- 3. Un diligente e lungo esame sarà esteso ulteriormente alle farfalle, tutte e singole rinchiuso nelle cellule.

La quantità di seme che speriamo ottenere è di circa 1200 oncie, così suddiviso:

- a) Incrocio giallo-bianco (300 oncie).
- b) Giallo ricostituito per replicati incroci (400 oncie).
- c) Cosidetto nostrano (500 oncie).
- d) Puro nostrano (poche oncie).
- e) Puro bianco giapp. (poche oncie).

Si lo cede poi ad una delle due seguenti condizioni:

- 1. A pronto denaro, prezzi modicissimi da determinarsi sul puro costo di confezione e delle conseguenti necessarie spese.
- 2. A libbra scelta da farsi dall'Egredie S. S. V. V. dopo il prodotto, o it. L. 1200 per ogni oncia di seme di 30 grammi, o il 15 per cento sul prodotto stesso.

A Morgano, 6 luglio 1888.

Iannis Giuseppe e Pascolini.

Un enorme pescecane a Fiume.

L'altra mattina — narra l'*Indipendente* di Trieste — il piroscafo *Hrvat* trasportò a Fiume un enorme pescecane, che fu catturato il giorno precedente nella trinata dei signori Krejac e C. a Lukovo, nella vicinanza di S. Giorgio. Nel ventre dello squalo, che misura metri 470 in lunghezza e pesa tremila chilogrammi, si trovarono avanzi d'un corpo muliebre in putrefazione, un a-guallo ricoperto ancora della pelle e parecchie grandi ossa.

La Regina Maria Pia di Portogallo che viene in Italia per assistere agli sponzali di Amedeo, si reccherà a Venezia per qualche tempo con la Regina Margherita.

(*) Pubblichiamo; ma sull'autenticità di questa autobiografia lasciamo ai Critici della Storia il giudizio.

Bellett... Giornale di U... Venerdì 13-7-88... Cronaca... Accade... Una casa com... ricerca di un... della calligrafia... Dirigere a V... questo giornale...



Bollettino Meteorologico

Table with meteorological data including temperature, wind, and humidity for Udine.

Telegramma Meteorologico

Tempo probabile: Venti generalmente freschi IV. o quadr., cielo sereno od alquanto nuvoloso, temperatura ancora diminuzione al sud.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

La Deputazione Provinciale nelle sedute autorizzò i pagamenti che seguono, e cioè: Al sig. Mongiat Alessandro di lire 200, in conto di forniture e lavori fatti per la manutenzione 1887 della strada provinciale Casarsa Spilimbergo.

Accademia di Udine.

Ieri a sera l'Accademia tenne una delle sue solite sedute pubbliche. Prima di tutto il Presidente avv. Alessio annunciò che per accordi presi col cav. Valussi e col Municipio, la solenne commemorazione della defunta contessa Caterina Percoto avrà luogo il giorno 15 agosto p. v. anniversario della morte della nobile scrittrice.

Accademia di Udine.

In fine, il socio Presidente avvocato Alessio lesse una sua interessantissima memoria sulla carestia e sulla febbre tifoidea, che affissero anche il Friuli Udine al tempo dei Promessi Sposi, e sui provvedimenti adottati dalla Città per combattere l'uno e l'altro flagello; e sulla scorta delle cronache e dei documenti dimostrò quanto più provvido sia stato qui il contegno dei governanti al paragone delle gride di Antonio Ferrar.

Ricerca di un apprendista di scrittura.

Una casa commerciale di questa città ricerca di un giovanetto che abbia della calligrafia, come praticante di scrittura. Dirigere offerto alla Redazione di questo giornale.

Chiamata alle armi.

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di circa 28 giorni:

I militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, ascritti alla 1.ª categoria della classe 1802 appartenenti ai reggimenti granatieri, fanteria di linea o bersaglieri, allo compagnia permanenti dei distretti, alle compagnie di sanità e di sussistenza, all'artiglieria (compreso il treno ed escluso la compagnia operai) e ai reggimenti del genio.

I militari di 1.ª categoria della classe 1861 appartenenti ai corpi e reparti di cui sopra, che, chiamati nello scorso anno, furono rinviati ad altra istruzione, saranno parimenti chiamati tutti gli ufficiali di complemento nati nel 1862, eccettuati quelli di cavalleria, quelli degli alpini, i medici, i veterinari e quelli provenienti dagli ufficiali nell'esercito permanente.

Tutti i militari di truppa richiamati, (muniti del foglio di congedo illimitato e del libretto personale) dovranno presentarsi, nelle ore antimeridiane del giorno 13 agosto prossimo al Comando del Distretto di Udine, se trovansi nel mandamento di Udine, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo comando.

Coloro che, senza legittimi motivi debitamente comprovati, non si presenteranno nel giorno stabilito, saranno, a seconda dei casi, puniti con castighi disciplinari, con l'obbligo inoltre di rimanere sotto le armi tanti giorni di più quanti furono quelli del ritardo, ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e puniti dai tribunali militari.

Tentato suicidio.

La scorsa notte il controllante del Dazio sig. Ovada Carlo salvò nella roggia esterna fra Pracchiuso e Gemona un vecchio d'anni 70, certo Vedova Leonardo di Travasio, il quale erasi gettato nell'intenzione di por fine ai suoi giorni essendo privo di mezzi di sussistenza e trovandosi qui forestiero.

La grandinata di giovedì.

Come accennammo ieri, l'uragano di giovedì portò danni gravissimi ai raccolti dell'uva e dell'avona e della frutta nel territorio collinoso da Cividale verso Cormons - Prepetto, colli di S. Anna, Spessa, dove si ebbe una forte grandinata. Colpiti dalla grandine furono pure alcuni altri comuni, del Distretto di Cividale. Prima però la grandine aveva fatto la sua sgradita visita nel territorio compreso fra l'Orvenco ed il paese di Gemona, colpendo specialmente il Borgo dei Lucardi a Montonars - dove cominciò, la frazione di Maniagna in comune di Gemona, le paludi, e giù fino alla strada provinciale fra Osoppo e Gemona, presso le case Tabogno. I danni sono gravi, nella zona colpita.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani 15 corr. alle ore 7 1/2 pom., sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia Arnold Gomes
2. Sinfonia «Guarany» F. Brahms
3. Valzer «Vienna Giovine» F. Brahms
4. Terzetto Finale «Attila» Verdi
5. Atto IV. «Carmen» Bizet
6. Polka F. Brahms

Ringraziamento.

La famiglia della testè defunta Elisabetta Vesca Cremese, ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorarne l'accompagnamento funebre accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 14 luglio. Pochissima quantità di burro venne portato in vendita in quest'ultimo periodo e ciò in causa al tempo cattivo avuto.

I prezzi rimasero stazionari. Ecco come si quotarono i chilogrammi 650 venduti nella passata settimana, al chilogramma, compreso il dazio d'entrata in città:

Table with butter prices: K.g. Lattarie da L. 0.— a 0.—, » Carnia » —, » 300 Tarcento » 1.70 » 1.80, » 350 Slavo » 1.70 » 1.80

Sete.

Gli affari sono semplici poco animati. L'ostacolo principale sta oguora nella disparità dei prezzi specialmente ri-

500 morti in una miniera.

Capelown, 12 Un incendio è scoppiato ieri sera all'ingrosso della miniera di Debarco a Kimberly; rimasero sepolti 800 persone. Tomasi che si trovavano 500 morti.

Il duello fra Boulanger e Floquet.

Parigi, 13. In seguito agli insulti scambiatisi ieri alla Camera fra Boulanger ed il ministro Floquet, ebbe luogo oggi un duello, in casa del conte Dillon.

La madre infelice.

Wiesbaden, 13. Il presidente della polizia Rauhben ebbe iersera alle ore 8, un colloquio con la Regina Natalia. Otto guardie di polizia sorvegliavano la villa per impedire una fuga di Natalia col Principe.

Furto a Verona.

Verona, 13. Questa notte ignoti ladri penetrarono nel negozio di Cartoleria della Ditta F. Apollonio e rubarono un portafoglio contenente 1400 lire. Impressiona la cittadinanza il fatto, che questo negozio è situato in una, o meglio in due vie più frequentate della città: Via Gallina e Piazza Erba, ove ci sono 5 grandi porte di metallo. Il negozio Apollonio è indubbiamente il più bello e ricco di Verona, in genere di cartoleria.

Russia e Germania.

Oggi l'Imperatore di Germania Guglielmo II muove da Berlino per incontrarsi col Czar delle Russie. Fantastiarono i giornali sulle conseguenze di questo incontro, chi una cosa prevedendo e chi l'altra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

I disastri in America.

New York, 13. I danni dell'inondazione nella vallata di Moughala sono calcolati a tre milioni di dollari di cui 250,000 a Pittsburg.

Le ferrovie sono rotte, le barche affondate, le città devastate, il bestiame perito; gli abitanti si rifugiarono sulle colline. Un grande incendio vi fu ad Alpena (Michigan); 200 case rimasero distrutte, 1000 persone senza tetto.

Stabilimento Bacologico

MARSURE-FRIULI ANNO IX — RECAPITO IN UDINE presso Giuseppe Manzini via Cussignacco N. 2 Ho piano.

Produzione

seme bachi a bozzolo bianco — verde — giallo e relativi incroci. Il campione bozzoli di riproduzione, ottenuto da allevamenti propri, è esposto nella vetrina della libreria del signor Marco Bardusco sito in Mercatovecchio — Udine.

Chi desidera vedere il monte dei bozzoli bucati, può a tutto agosto a. c., recarsi allo stabilimento Marsure Antivari.

In tale circostanza il cliente nostro potrà vedere tutto il materiale, le persone impiegate ed il numero dei microscopi adoperati nella selezione.

Il nostro stabilimento fece sempre concorrenza nei prezzi a tutte le altre case extra provinciali.

Riguardo alle qualità parla il campione suddetto, parla il monte di bucati; ed è fuor di dubbio, che i semi friulani, senza far chissà, confezionano come lo ha dimostrato una non breve esperienza, quanto di meglio sanno offerirci altri confezionatori di seme che godono di un meritato credito.

Udine, 8 luglio 1888. Il comproprietario G. B. MADRASSI Via Gemona, numero 34

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Grande magazzino di CHICAGLIERIE, BOUTERIE GIUCATOLI PROFUMERIE, MERCERIE MODE ALLE QUATTRO STAGIONI

Mercatovecchio N. 57 AUGUSTO VERZA UDINE

STAGIONE ESTIVA ricchissimo assortimento Ventagli — Ombrellini — Paracque — Bastoni — Articoli da viaggio.

Camote da uomo di finissimo creton colorato a variatissimi disegni — colori garantiti —

Camote bianche e mutande da uomo di varia qualità.

Camote da notte — corpetti e mutande di lana, seta e cotone.

Strordinario assortimento cravatte — Busti da donna e da bambina in varie forme e stoffe — Fazzoletti batisti, fantasia di puro lino bordo traforato. Fazzoletti di puro lino e cotone con bordo tessuto e stampato a colori, disegni fantasia, orlati, con e senza iniziale.

Vestiti da bambini Costumi da bagno per uomo e bambini

Quantità, calze, mezza calza d'ogni qualità Nastri fantasia ultimi novità, piume, fiori, pasamanerie nere e colorate, pizzi e tulle ricamati in tutti i colori.

DEPOSITO TENDE TRASPARENTI.

Un piacevolissimo regalo a tutti i bambini

Avviso.

La vera acqua di CHIL, adatta a prendersi col cidivino, è quella che vendesi presso i sottoscritti, che ne sono gli unici depositari. E la più salutare, la più pura, la più ricca d'acido carbonico delle acque alcaline conosciute.

La migliore e più salutare bevanda da prendersi, specialmente mescolata col vino o con conserva di frutta. Dagli attestati di diverse primarie autorità mediche riconosciuta di grande effetto nelle affezioni degli organi respiratori contro i catari dello stomaco, i mali di fegato, il gozzo ecc. Poi come ricostituente nella convalescenza della difterite. Vendita al minuto presso il Caffè Corazza e l'ex Drogheria Andreoli, ed all'ingrosso nel suburbio Aquileia.

Fratelli Dorta

Vino di S. Emilion

(BORDEAUX) AL FERRO preparato da FRANCESCO MINISINI UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni un fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivale, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiainata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

La Reale ed antica Farmacia

F. PITTIANI IN FAGAGNA

Prov. di Udine

è d'affittarsi col 1.º Ottobre p. v. a condizioni convenientissime. — Il Comune di Fagagna fa oltre 4 mila abitanti. — I limitrofi Comuni di San Vito, Moruzzo, Rive d'Arcano, non hanno farmacia — I mercati mensili di Fagagna sono frequentatissimi. Avvi speciale lasciato per somminis razioni di medicinali ai poveri. Dista chilom. 15 dalla città, e la farmacia è situata sulla strada provinciale Udine-San Daniele.

Al Conduuttore viene concesso lo smercio del Brevettato e premi to Amaro Poli-Amaro F. Pittiani (tanto usato nelle indisposizioni dello stomaco) a condizioni di speciale favore.

Rivolgere, entro il p. v. Agosto, offerte alla Signora Maria Asti ved. Pittiani, o Prof. Dott. A. Pittiani e Fratello — Fagagna.

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni atezate, la pesantezza, bruciori e gonfiori di stomaco, stitichezza, urticaria, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconie, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle Pillole Profina Bicoloro composte del dott. BU-FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. A. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2.50 al Flc. in UDINE Farm. cia Comelli. In PORDENONE, Farmacia Roviglio. Guardarsi dalle imitazioni.

Avviso interessante

Sono da affittarsi in Palmanova pel prossimo novembre i locali del grande caffè in Piazza Vittorio Emanuele di proprietà Caffo, ora esercitato da Domenico Moro.

Per trattative rivolgersi alla proprietaria in Palmanova signora Felicità Caffo-Cavallieri, ed in Udine allo studio degli avv. D'Agostini e Bartacoli.

Grande Deposito

CARTA DA TAPPEZZERIA a prezzi di fabbrica presso la Cartoleria ANGELO PERESSINI in via Mercatovecchio UDINE.

D'affittare

nel Suburbio Aquileia, ca sa Doria, vasto granajo 130 m. quadrati adatto per collocare galetta, ed un magazzino.

RACCOMANDASI

l'Herisonlyton Zulin. Nuovissima specialità rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli al piedi — L. 1 al flc. l'Elisir di Camomilla. Crampi indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'Elisir di Camomilla — L. 1 al flc. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza. — Adottate da molti Medici e da varii Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno, lo Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bovero Augusto — Filippuzzi — Comelli — Biasioli Luigi — Marco Alessi — De Camillo, farmacia al Redentore — lo Gomona presso il farmacista Luigi Pittiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C. PARIGI, 1, Rue de Bolzano - MILANO Via della Sala 16. - ROMA: Via di Pietra 91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 25.

LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

Table with columns for PARTENZE and ARRIVI from Udine to Remanzacco and Cividale.

da Udine a Venezia e viceversa

Table with columns for PARTENZE and ARRIVI from Udine to Venezia.

da Udine a Trieste e viceversa

Table with columns for PARTENZE and ARRIVI from Udine to Trieste.

NOTIZIE DI BORSA

Table of stock market news with columns for BORSE ITALIANE and BORSE ESTERE.

Advertisement for Hippolit Mehles, a gun manufacturer, listing various types of firearms and their specifications.

Advertisement for Carbolinum Presser, a medicinal product for rheumatism, with a decorative border.

Advertisement for eye medicine, mentioning 'occhiocchio' and 'pallio'.

Advertisement for Anticolerico Ferro-China-Bislery, a tonic wine, with a list of agents and a price.

Advertisement for G. Ferrucci, a watchmaker, featuring images of various watches and jewelry.

Advertisement for Farina Lattea H. Nestle, a baby food product, with a list of awards and a price.

Advertisement for Veloutine, a hair powder, with a list of agents and a price.

Advertisement for Navigazione Generale Italiana, a shipping line, with a list of routes and schedules.

Advertisement for Acqua di Firenze, a medicinal water, with a list of agents and a price.

Vertical text on the far right edge of the page, including 'ABONNAMENTI' and 'Un bravo di'.